

UNA TESTIMONE APRE UN NUOVO FRONTE

Mensopoli si allarga alla sanità genovese

Imprenditrice al pm: gare irregolari. La Finanza indaga

GRAZIANO CETARA e MATTEO INDICE

GENOVA. «Ci sono state altre gare pubbliche, a Genova, che ritengo non abbiano seguito un corso regolare, in particolare forniture importanti per le mense ospedaliere. Ho deciso di riferire nomi e dettagli dopo aver letto degli ultimi rivolgimenti sui giornali».

In ambienti della Procura viene definita «la carta segreta», da utilizzare nel corso dell'inchiesta per consolidarne le ramificazioni. Di certo si sa che è un'imprenditrice del settore della ristorazione ed è la testimone ascoltata dal sostituto procuratore Francesco Pinto per quattro ore la settimana scorsa. E lei ad aver chiamato in causa indirettamente i bandi per i servizi ai principali ospedali cittadini, producendo un effetto immediato: la Finanza sta riesaminando le carte degli appalti assegnati «prevalentemente in ambito sanitario», nel capoluogo ligure e negli ultimi cinque anni. E non solo quelli per la refezione del Galliera, già al centro di un'indagine dello stesso pm Pinto che portò ad arresti e al processo iniziato nei giorni scorsi.

È l'ultimo sviluppo di Mensopoli, il terremoto nato sulle presunte tangenti pagate dall'imprenditore vercellese Roberto Alessio per rifornire le mense scolastiche di Genova e della Asl di Savona.

SEGUE >>> 2

La testimonianza raccolta venerdì scorso, nel corso del colloquio tenuto nell'ufficio del pubblico ministero al palazzo di giustizia, apre ulteriormente il vaso di Pandora, come viene definito dagli investigatori. L'imprenditrice ha fornito dettagli e chiarificazioni sulle società, un numero non particolarmente allargato, che hanno partecipato alle gare più importanti nel capoluogo ligure. «Allo stato - confermano ancora fonti investigative al *Secolo XIX* - non si può ancora parlare di irregolarità. Ma siamo in una fase preparatoria e di sicuro il sistema che ha governato l'assegnazione di appalti milionari negli ospedali di Genova va rivisto».

LA SETTIMANA inizia insomma con una svolta, che arriva all'indomani dell'avviso di garanzia per turbativa d'asta inviato ad Antonella Calò, funzionaria dell'Asl savonese.

E la nona indagata di Mensopoli, dopo il *tourbillon* di metà maggio. In carcere erano finiti Roberto Alessio, titolare della Alessio spa di Vercelli, Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande, ex consiglieri diessini a Genova, e Stefano Francesca, fino a poche settimane fa portavoce del sindaco Marta Vincenzi. Sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e nel frattempo sono tornati in libertà. Ai domiciliari per turbativa d'asta era finito Giuseppe Profiti, presidente del Bambin Gesù di Roma ed ex manager della Regione (anche lui liberato), mentre a piede libero sono sempre rimasti Paolo Striano e Massimiliano Morettini (ex assessori della giunta Vincenzi) e Alfonso Di Donato (direttore amministrativo della Asl savonese). Secondo il pubblico ministero Fedrazzoni, Casagrande e Francesca avrebbero favorito Alessio a Genova, mentre a Savona sarebbe stato appoggiato "operativamente" da Di Donato e la Calò, su input di Profiti e tramite ancora Fedrazzoni. La funzionaria, che sarà ascoltata dal pm nelle prossime ore, è finita nei guai a causa di alcune telefonate con lo stesso Alessio, conversazioni che secondo le Fiamme Gialle certificherebbero la sua disponibilità a realizzare un secondo bando di gara "su misura" per l'industriale piemontese. «Gli addebiti che mi vengono mossi - dichiara al nostro giornale - sono stati architettati da qualcuno che vuole mettermi in difficoltà. Sulle telefonate non voglio dire nulla, ma posso ribadire che se qualcuno avesse voluto pilotare le forniture be', sarebbe stata più semplice l'assegnazione diretta, tecnicamente consentita. E invece non è stato così».

Dal Ponente il filone sanitario rimbalza quindi a Genova, facendo capire su che cosa, davvero, si concentreranno gli inquirenti nei prossimi mesi.

Solo gli appalti per la ristorazione dei due principali ospedali cittadini sono valse qualcosa come sessanta

milioni di euro, cinquanta per i pasti del San Martino, dieci per il Galliera. Le due gare, sulle quali ora si sta concentrando l'attenzione della Finanza, furono vinte rispettivamente dalla "Serenissima" nel 2003 e dalla "Gama" nel 2002, due società venete. Nessuno ha mai messo in discussione finora la regolarità della "competizione" per la super mensa del San Martino (seconda per dimensioni in Italia solo a quella dell'ospedale Molinette di Torino), che fu congelata in un primo tempo per la presentazione di offerte troppo alte da parte delle tre aziende contendenti: la Cooperativa Cir di Reggio Emilia, la Gemeaz Cusin che fa capo alla multinazionale francese Accord, e il gruppo Pellegrini guidato dall'ex presidente dell'Inter chiesero più del doppio dei 50 milioni previsti dall'azienda ospedaliera. La gara per la costruzione della mensa (opera da 25 milioni di euro) e la preparazione di quattromila pasti al giorno per pazienti e dipendenti, successivamente vide la vittoria di una società outsider, la Serenissima appunto.

Altro discorso va fatto per l'appalto del Galliera (pasti anche per una sessantina di scuole cittadine di vario ordine e grado), sulla cui regolarità la Procura ha sollevato dubbi arrivando ad arresti e al processo, iniziato pochi giorni fa, a Carlo Isola (ex capo di gabinetto della Regione, all'epoca dei fatti vice direttore generale del Comune di Genova) e ad altri cinque tra dirigenti dell'ospedale, rappresentanti di una delle società coinvolte e consulenti, accusati di corruzione, turbativa d'asta e falso ideologico.

GRAZIANO CETARA

cetara@ilsecoloxix.it

MATTEO INDICE

indice@ilsecoloxix.it

BUFERA SU GENOVA

15 MAGGIO TERREMOTO NEL CENTROSINISTRA GENOVESE

È il giorno della fuga di notizie sull'inchiesta avviata su due assessori della giunta comunale (Paolo Striano e Massimiliano Morettini), un collaboratore del sindaco Marta Vincenzi (Stefano Francesca), due ex consiglieri comunali di maggioranza (Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande), e l'ex manager della Regione Giuseppe Profiti, accusati a vario titolo di associazione per delinquere, corruzione e turbativa d'asta. Nel mirino del pm Pinto degli appalti per le mense scolastiche di Genova e la Asl di Savona.

16 MAGGIO IL GIORNO DELLE DIMISSIONI DA PALAZZO TURSI

La giunta comunale di Genova barcolla davanti alle indiscrezioni sempre più solide. La Finanza perquisisce uffici in Comune, Regione,

ospedali e Asl. Si dimettono dai rispettivi incarichi tre degli indagati: Stefano Francesca e gli assessori Massimiliano Morettini e Paolo Striano, rimasti a piede libero. L'ex consigliere comunale Claudio Fedrazzoni, intervistato dal Secolo XIX, ammette: «Facevo il consulente per l'imprenditore delle mense Roberto Alessio e dovevo aprirgli nuovi spazi».

21 MAGGIO SCATTANO GLI ARRESTI CINQUE IN CARCERE

Scattano gli arresti per Stefano Francesca, Massimo Casagrande, Claudio Fedrazzoni, l'imprenditore delle carni Roberto Alessio e Giuseppe Profiti (quest'ultimo ai domiciliari). Le telefonate e le registrazioni ambientali tirano in ballo più volte esponenti religiosi e politici. Si delinea l'ipotesi della Procura: per dar la caccia agli appalti per la ristorazione scolastica

genovese e la refezione della Asl di Savona la Alessio spa, società di Vercelli, avrebbe pagato tangenti e ricevuto appoggi illegali.

27 MAGGIO FUORI TUTTI TRANNE FEDRAZZONI

Gli indagati escono dal carcere (nella foto, Profiti). In cella resta solo Claudio Fedrazzoni, dopo che l'imprenditore Alessio ammette il ricorso alle tangenti. Francesca, all'uscita di Marassi dichiara: «Non ho mai preso soldi e lo dimostrerò»

10 GIUGNO GLI INTERROGATORI APRONO NUOVI SCENARI

«Profiti mi presentò Fedrazzoni, che a sua volta mi aspettava spesso in stazione, per far pressioni sugli appalti mense dell'Asl di Savona». Così Alfonso Di Donato (nella foto a sinistra), direttore amministrativo dell'Asl 2 e indagato, interrogato dal pm Pinto. Scarcerato Fedrazzoni

Altri appalti nel mirino

La supertestimone apre nuovi scenari sulle gare per la gestione di altre mense





L'ingresso del Palazzo di Giustizia di Genova

